



La presunta terapia anti-tumore

Il governo non fa sconti: «Una commissione per valutare Stamina»

Il ministro Lorenzin all'ideatore del metodo, Davide Vannoni: «Nessuna trattativa, consegna il protocollo sulla cura». Lui replica: «Diktat inaccettabile»

ROBERTA CATANIA
ROMA

«In questa vicenda ci sono luci e ombre. La denuncia di *Nature* è molto grave e soprattutto desta grande preoccupazione», è la reazione del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «però a questo punto Vannoni ha una strada ed è quella tracciata dal Parlamento, cioè consegnare il protocollo senza fare trattative e lasciarlo a una commissione che è fatta di studiosi con profili professionali di altissimo valore scientifico che dovrà esaminare la bontà e la natura». Il diktat della Lorenzin arriva all'indomani della denuncia della rivista scientifica *Nature* e della replica del presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni. Lui, però, non ci sta a ricevere queste indicazioni e ribatte al ministro. «Trovo arroganti i diktat del ministro Lorenzin, arroganti e inaccettabili. A questo punto dica se vuole la sperimentazione o no». «Ci spieghino», riprende Vannoni, «di cosa siamo accusati. Vogliono far giudicare la metodica da tecnici di parte, compreso il numero uno dell'Aifa, Luca Pani, che a *Nature* ha già espresso chiaramente il suo parere. Si sta facendo di tutto per impedire questa sperimentazione e creare disagi ai pazienti». In ogni caso, assicura Vannoni, «io non mi tiro indietro: parlerò con il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità per vedere se ci sono margini per iniziare la sperimentazione, su questo stiamo lavorando. Se Lorenzin non la vuole lo dica».

La ricerca della rivista scientifica aveva indagato proprio sulla possibilità che una cellula staminale di tipo mesenchimale potesse trasformarsi in neuroni. Molti dei pazienti che chiedono aiuto alla Fondazione di Vannoni, infatti, sono affetti da malattie che colpiscono il

COME FUNZIONA LA CURA

- 1** Viene prelevato un frammento di midollo osseo dal donatore
- 2** Il midollo osseo contiene una piccola percentuale di cellule mesenchimali
- 3** Sono un tipo di staminali: si possono trasformare in osso, cartilagine e grasso
- 4** Le mesenchimali vengono iniettate nel corpo del malato
- 5** Questo trattamento può avere leggere capacità antinfiammatorie
- 6** Nessuno della Stamina ha mai dimostrato che le cellule si siano trasformate in muscolo o neurone

sistema nervoso. E se fosse dimostrato che un'infusione di staminali mesenchimali può ricostituire la popolazione dei neuroni, non sarebbe impossibile aspirare a una guarigione.

Un miracolo che Stamina sostiene di poter compiere. Per dimostrare l'attendibilità delle promesse, Stamina ha depositato all'ufficio brevetti americano un'immagine al microscopio che mostra due neuroni appena formati da cellule del midollo osseo. In natura, le cellule del midollo possono dare vita solo a ossa, pelle o cartilagini. E il Pa-

tent Office Usa, poco convinto dalle motivazioni di Stamina, aveva respinto la richiesta di protezione all'ufficio brevetti, seppur solo in via preliminare. Vannoni

aveva assicurato di poter accelerare la trasformazione delle staminali in neuroni da «diversi giorni» a «due ore» immergendo le cellule immature in alcool etanolo e acido retinoico.

Ma colui che aveva dovuto esaminare la pratica aveva giudicato la descrizione della tecnica «troppo generica» e «oscura» perché «l'etanolo porta alla morte le cellule coltivate in vitro, non al



Beatrice Lorenzin [Ftg]

Tra i soccorsi donne incinte e minori

Centinaia di migranti sbarcano a Lampedusa. E lunedì arriva il Papa

Centinaia di migranti. Tanti erano gli extracomunitari a bordo dei tre barconi che ieri hanno raggiunto Lampedusa. A pochi giorni dalla visita di Papa Bergoglio (prevista per lunedì) nell'arcipelago delle Pelagie, sono ripresi dunque gli sbarchi. L'ultimo barcone, con a bordo 183 extracomunitari, fra i quali 28 donne e un minore, è stato intercettato nel pomeriggio a sei miglia dalla costa di Lampedusa e poi condotto in porto dalle motovedette della Guardia costiera. Mentre nella mattinata, a sud dell'isola, erano stati avvistati 80 profughi soccorsi dai militari della nave Cigala Fulgosi. Tra loro, dieci donne, quattro delle quali incinte. E durante la notte scorsa era stato soccorso dalla guardia costiera, a circa 70 miglia a sud di Lampedusa, anche un



Uno dei barconi di immigrati arrivati a Lampedusa [Ansa]

altro natante con a bordo 227 persone, comprese 41 donne, 4 minori e due giornalisti francesi che dovevano realizzare un reportage.

Sbarchi ripresi, dicevamo, a pochi

giorni dalla visita di Papa Francesco, che come suo primo viaggio pastorale ha scelto questa terra «per incoraggiare gli abitanti dell'isola alla solidarietà e per fare appello alla responsabilità di

loro sviluppo».

E così eccoci giunti alle polemiche che da 24 ore si sono accese tra Vannoni e la Lorenzin. La Stem Cell Research Italy ha sostenuto che il metodo Stamina sia «privo di qualsiasi valore scientifico». Vannoni su Facebook ha alzato la posta: detta un elenco di condizioni o sostiene che sia «inutile andare avanti». Il ministro non accetta però che le siano dettate condizioni, perciò rilancia: «Niente trattative, consegna il protocollo e lo lasci esaminare al Parlamento». Vannoni accusa la Lorenzin di essere «arrogante», ma duecento luminari della materia hanno già firmato un appello affinché il titolare del dicastero blocchi la sperimentazione.

tutti perché ci si prenda cura degli immigrati». «È davvero significativa ed emozionante questa prima visita fuori Roma del Santo Padre proprio a Lampedusa, nel cuore del Mediterraneo. In questo mare che il Papa avrà occasione di vedere per la prima volta durante il lancio di una corona di fiori, in ricordo di quanti hanno perso in esso le proprie speranze e la propria vita». Così il vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero, presidente del Cemsì, ha commentato l'imminente visita del Pontefice.

«Stimiamo una presenza di circa 12 mila, massimo 15 mila persone a Lampedusa, fra i 6 mila abitanti e i 3 mila turisti già presenti», ha detto don Carmelo Petrone, responsabile delle comunicazioni per la Curia agrigentina.



Pillole di salute

C'è un progetto per «spegnere» il dolore anche nei bambini

LUCA BERNARDO*

L'Italia rappresenta un Paese all'avanguardia in termini di tutela dei diritti dei pazienti con dolore. La Legge 38 del 2010 ha sancito in maniera inequivocabile il diritto alle cure palliative e alla terapia del dolore per tutti i malati, ponendo l'attenzione anche sul paziente pediatrico. Per la prima volta viene fatto specifico riferimento al diritto di cura anche per i bambini, identificando il pediatra di famiglia come la prima figura alla quale rivolgersi in caso di dolore. Il dolore, che va identificato in diverse componenti (indotto, provocato) tocca direttamente i bambini, ma anche le loro famiglie. Ma, proprio alla luce di quanto la stessa Legge 38 stabilisce, come viene affrontato il dolore nei reparti pediatrici italiani?

I REPARTI PEDIATRICI

Nel 2011 vivere senza dolore ha condotto un'indagine denominata «Accendi un sorriso», alla quale hanno partecipato 62 pediatrie su tutto il territorio nazionale, per capire come la Legge 38 avesse modificato, e se sì in che modo, la cura del dolore nei piccoli pazienti ricoverati nei reparti pediatrici. I risultati di questa survey avevano evidenziato come la prevalenza del dolore tra i piccoli pazienti ricoverati fosse pari al 40,7 per cento e che, nonostante questa elevata numerica, nel 58,1 per cento dei casi il monitoraggio del dolore non fosse stato modificato a seguito dell'entrata in vigore della Legge. Basti pensare che al momento della rilevazione, solo nel 32,8 per cento delle rilevazioni il dolore era riportato in cartella clinica, in una percentuale tra l'81 e il 100 per cento. L'indagine aveva inoltre evidenziato una grande disomogeneità di approccio al dolore nei diversi ospedali italiani, sottolineando ancora una volta come il diritto alla salute anche dei più piccoli non fosse garantito in maniera uniforme nella nostra Penisola.

Da tutte queste considerazioni e da una profonda riflessione sul tema, nasce il progetto «Spegni il dolore - La rete delle Lampade», promosso da «Vivere senza dolore» e dalla Fondazione Lefebvre, sotto la direzione scientifica della professoressa Franca Benini. Un board di una ventina di addetti ai lavori tra clinici, politici, giornalisti, infermieri si sono riuniti a Roma il 17 giugno 2013, con l'obiettivo di definire una griglia che stabilisca le aree d'intervento nelle quali realizzare un adeguato controllo del dolore in ambito pediatrico e ne quantifichi una gradualità di realizzazione.

L'AUTO-VALUTAZIONE

Il lavoro del board porterà alla formulazione di tre questionari distinti, specifici per le strutture di 1°, 2° e 3° livello, volti a verificare la presenza di requisiti minimi per ogni area d'intervento. Dopo una prima fase di test, che si svolgerà nel prossimo mese di settembre, il documento verrà proposto a tutti i centri sul territorio nazionale. La speranza è che questo strumento di auto-valutazione rappresenti un utile mezzo che permetta di definire il livello di gestione del dolore pediatrico, di individuare le criticità e le eventuali aree d'intervento per migliorare la situazione, di monitorare gli interventi e la loro efficacia e di costruire e lavorare nel confronto e nella condivisione con le altre strutture.

Quindi è ancora la modalità di integrarsi, di fare rete, di creare momenti di discussione operativa, la direzione intrapresa e da proseguire, che sembra quella giusta. D'altronde soltanto così, mettendo al tavolo professionisti e scienziati anche di diverse discipline, potremmo dare una risposta certa e comune, non solo rispetto alle leggi vigenti, ma soprattutto al dolore dei nostri piccoli e grandi.

* Direttore Dipartimento Materno-Infantile AO Fatebenefratelli e Oftalmico Milano